

Imola. Finchè l'imperatore Federico Barbarossa, volendo far valere nelle città i diritti di supremazia spettanti all'Impero, cominciò a mandare in molte di esse un proprio rappresentante, che ebbe nome di *potestas*, e che resse il potere anche in unione coi consoli, come avvenne nel 1158 a Piacenza, a Cremona ed in altre città. Da questo momento, nella lotta contro l'Impero, si manifesta nei Comuni la doppia tendenza a dare unità al governo e a conseguire per i propri capi la maggior somma dei diritti pubblici spettanti al funzionario imperiale; e si inizia la seconda fase del governo comunale, detta *periodo podestarile*, la quale si presenta, in forme costanti, sulla fine del secolo XII, e continua senza scosse e senza rivoluzioni fin verso la metà del secolo seguente (1180-1250), allorchè i contrasti interni delle classi rompono l'equilibrio finora a stento conservato e schiudono una nuova fase dello sviluppo comunale.

In questo periodo, il Comune consegue l'equilibrio politico, afferma la propria autonomia, estende il proprio potere all'esterno, ordina e rinsalda le istituzioni interne, dà avviamento alla unità e alla continuità dello Stato. Il podestà è scelto talvolta tra i cittadini, ma più spesso tra forestieri, per maggior garanzia di giustizia, cercando persona nobile ed esperta nelle cure del governo. Dapprima il regime podestarile si alterna con quello consolare, a seconda che è più o meno sentita l'esigenza di dare unità al governo e di conseguire palesemente i diritti pubblici inerenti a questa magistratura suprema, affermandone il dominio; e ciò fino al chiudersi del secolo XII.

Ma poi, sul principio del secolo XIII, volendosi che l'organo supremo del governo fosse indipendente dalle lotte locali, allora più che mai vive, diventa la magistratura normale del Comune. La nomina del podestà si effettua da parte del consiglio, o di una commissione a ciò deputata, o di persona estranea alla città; e vale per sei mesi o per un anno, trascorso il qual termine